



PAE ARGENTA Polo di Alba

Valutazione Ambientale Strategica

Gruppo di Lavoro VAS:

PCQ - Progetto Costruzione Qualità - Spin Off dell'università Politecnica delle Marche

Progetto Costruzione Qualità - PCQ Srl

Spin Off dell'Università Politecnica delle Marche - Sede: Facoltà di Ingegneria, Via Breccie Bianche, 60131 Ancona
<http://www.pcq-srl.it>, e-mail: info@pcq-srl.it, tel. 071.2204584, fax. 071.2204582, c.f. P.IVA: 02341540421



0. <i>PREMESSA</i>	3
1. <i>ASPETTI GENERALI DI VALUTAZIONE</i>	4
1.1 ASPETTI METODOLOGICI	4
1.2 LE COMPONENTI AMBIENTALI E I FATTORI DI IMPATTO	5
2. <i>ANALISI DEL PROGETTO</i>	6
3. <i>LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI</i>	7
3.1 ARIA	7
3.1.1 analisi di scenario	7
3.1.2 misure di mitigazione e di monitoraggio degli effetti	9
3.2 SUOLO	10
3.2.1 fragilità idrogeologica	10
3.2.2 fragilità sismica	11
3.2.3 misure di mitigazione e di monitoraggio degli effetti	11
3.3 ACUSTICA	12
3.3.1 la zonizzazione acustica e il processo di overlay mapping	12
3.3.2 elementi di criticità acustica	13
3.3.3 misure di mitigazione e di monitoraggio degli effetti	14
3.4 PAESAGGIO	14
3.4.1 Inquadramento paesaggistico	15
3.4.2 Aspetti di valutazione	16
3.4.2 misure di mitigazione e di monitoraggio degli effetti	18
3.5 VEGETAZIONE E FAUNA	19
3.5.1 fauna	19
3.5.2 vegetazione	20
3.5.3 misure di mitigazione e di monitoraggio degli effetti	20
3.6 ACQUA	21
3.6.1 la valutazione degli effetti sulla qualità delle acque	21
3.6.2 la valutazione degli effetti sull'assetto delle falde	24
3.6.3 misure di mitigazione e di monitoraggio degli effetti	25
4. <i>CONCLUSIONI</i>	27

0. PREMESSA

Tramite una procedura di pianificazione congiunta, il P.A.E. comunale diventa parte integrante del terzo PIAE provinciale. Tale piano comunale si configura come uno strumento di programmazione nel settore per soddisfare la crescente domanda di inerti che è determinata dall'attività dell'edilizia comunale e della più vasta area circostante il Comune.

Questo rapporto di VAS, elaborato per il PAE del comune di Argenta, vuole essere uno strumento di supporto per lo sviluppo di un intervento sostenibile.

Fine ultima di questa VAS è la valutazione dei possibili effetti ambientali generati dall'attuazione degli interventi previsti e la proposta di idonee misure atte a mitigare, compensare, limitare e monitorare tali effetti.

La Valutazione è eseguita in conformità alle normative vigenti. In particolare si tiene conto della L.R. 20/2000 e delle integrazioni richieste dalla L.R. 9/2008, ai fini di garantire la conformità al D.Lgs. 4/2008

La valutazione stima gli impatti generati dal piano su ogni componente ambientale, evidenziando anche, dove necessario, le connessioni tra rischi di differente natura.

Il capitolo 1 descrive gli aspetti generali della valutazione accennando alla metodologia, alle componenti ambientali di analisi e alla tipologia di impatto; il capitolo 2 sintetizza lo stato attuale e gli aspetti salienti degli interventi previsti; nel capitolo 3 si espongono per ogni componente ambientale i risultati ottenuti e le misure di mitigazione, compensazione, limitazione e monitoraggio degli effetti. Il capitolo 4 contiene le conclusioni.

Approfondimenti sulla metodologia di costruzione dei modelli utilizzati sono inoltre riportati nella VAS del PIAE III.

1. ASPETTI GENERALI DI VALUTAZIONE

1.1 ASPETTI METODOLOGICI

Per l'elaborazione di questa VAS si procede attraverso un'analisi dello stato di fatto e delle caratteristiche del Piano, l'individuazione delle componenti ambientali, la valutazione della tipologia ed dell'entità degli effetti su ogni componente ambientale e l'individuazione delle possibili azioni di mitigazione, compensazione, limitazione e monitoraggio degli effetti.

Le valutazioni sulle singole componenti sono eseguite attraverso procedure differenti in funzione della tipologia di impatto.

In particolare queste sono principalmente di due tipi:

1. valutazione eseguite attraverso modelli probabilistici bayesiani;
2. valutazioni eseguite attraverso la metodologia dell'overlay mapping.

I modelli probabilistici bayesiani sono modelli che associano ad una schematizzazione grafico-qualitativa molto intuitiva e comprensibile una sottostruttura di variabili correlate tra loro da un sistema di probabilità condizionate. La struttura qualitativa, attraverso una rete di relazioni causa-effetto tra le variabili, codifica i delicati meccanismi che regolano la generazione degli impatti ambientali da parte delle azioni antropiche. La struttura probabilistica poi, attraverso un sistema inferenziale di propagazione delle probabilità, restituisce in out-put delle stime probabilistiche degli indicatori in funzione delle variabili che rappresentano le strategie di progetto.

I vantaggi principali derivanti dall'utilizzo di questi modelli sono:

- la possibilità di eseguire stime quantitative sulle conseguenze ambientali attese dalle scelte di progetto;
- l'integrazione tra conoscenze di vario tipo per la quantificazione delle relazioni probabilistiche tra le variabili;
- l'inversione del ragionamento dalle conseguenze alle cause per individuare le scelte progettuali che maggiormente impattano sulla qualità ambientale.

Alle valutazioni per le quali vengono utilizzati i modelli bayesiani sono abbinati indicatori che descrivono in modo quantitativo l'impatto atteso.

In ambiti di valutazione in cui il risultato valutativo necessita di una interpretazione diretta e visiva, si utilizza una procedura di Overlay Mapping consistente nella sovrapposizione cartografica degli interventi del Piano con informazioni relative a diversi tematismi ambientali.

Questa tecnica permette di identificare i fattori suscettibili di impatto e di valutare il grado di compatibilità degli interventi proposti con lo stato di conservazione delle risorse, la loro sensibilità e vulnerabilità.

Alla fase valutativa fa seguito la definizione delle possibili azioni atte a minimizzare i potenziali impatti generati sulle differenti componenti ambientali e la definizione degli indicatori per il monitoraggio degli impatti.

1.2 LE COMPONENTI AMBIENTALI E I FATTORI DI IMPATTO

Questa VAS è finalizzata alla stima degli impatti che gli interventi previsti dal PAE potrebbero generare sulle componenti del sistema ambientale.

Le componenti ambientali considerate sono le seguenti:

- a) Aria
- b) Suolo
- c) Acustica
- d) Paesaggio
- e) Vegetazione e fauna
- f) Acqua

a) La valutazione della componente aria affronta il problema dell'inquinamento atmosferico. Per questa valutazione vengono stimate le emissioni prodotte dalle attività estrattive e quantificati gli impatti rispetto allo stato attuale.

b) Per la componente suolo questo documento valuta le interazioni del progetto con le potenziali fragilità territoriali. In particolare gli ambiti di analisi di questa componente sono:

- rischio idrogeologico
- rischio sismico

c) La valutazione sulla componente acustica riguarda l'analisi delle classi acustiche dell'area di intervento al fine di definire il potenziale superamento dei limiti massimi di immissione nelle aree che si sviluppano attorno ai poli estrattivi

d) L'analisi degli impatti sul paesaggio punta ad inquadrare l'area di cava all'interno del sistema storico-ambientale del territorio per localizzare l'eventuale interferenza dell'attività estrattiva con elementi paesaggistici di pregio, anche attraverso valutazioni sull'altimetria e sui principali punti di vista notevoli del paesaggio.

e) Le componenti vegetazione e fauna sono analizzate individuando le interferenze tra le aree di idoneo sviluppo delle specie e il polo estrattivo al fine di prevedere le possibili compromissioni determinate dall'attività di estrazione sul sistema naturale.

f) La valutazione degli effetti sulla componente acqua consiste in modo particolare nella verifica delle interferenze dell'attività estrattiva con l'assetto delle acque sotterranee e nella stima dei potenziali carichi inquinanti prodotti a seguito delle attività di cava sulle falde acquifere.

Per ogni ambito si individuano indicatori che descrivono, a seconda della componente, il tipo di impatto. Le valutazioni degli impatti sono eseguite attraverso l'uso di Modelli Probabilistici o di Overlay Mapping a seconda dell'ambito di riferimento e del tipo di impatto generato.

2. ANALISI DEL PROGETTO

Il PAE del Comune di Argenta si articola su tre poli estrattivi: uno per le sabbie (Garusola) e due per le argille (Ponte Bastia e Alba). Il polo estrattivo di minore entità è ubicato in prossimità del Podere Alba, in località Menate (Bonifica del Mantello).

L'area del polo si sviluppa in una zona agricola tra le località di Filo e Longastrino, e costituisce un ambito intermedio tra le valli umide di Campotto e di Comacchio.

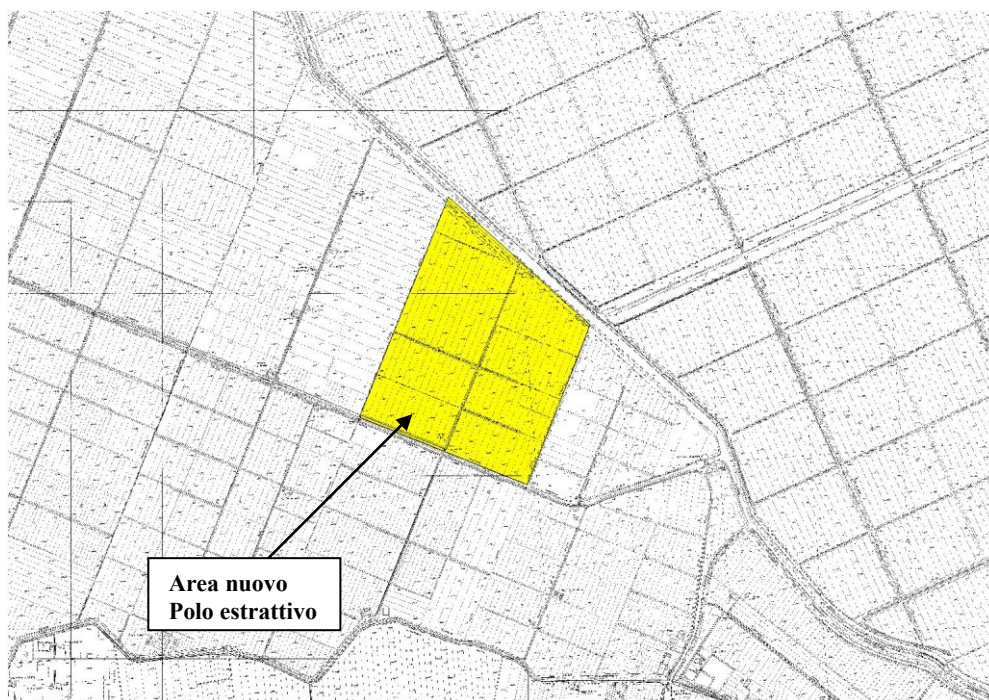


Fig 2.1-1: Inquadramento territoriale dell'area di cava

L'area in oggetto si inserisce perfettamente nel classico ambiente delle bonifiche di zona di colmata palustre, in cui la monotonia dei lineamenti topografici è interrotta dalle incisioni del reticolo idraulico di fossi e di canali di scolo.

L'area di polo è essenzialmente pianeggiante, e ad un livello maggiore di dettaglio, il microrilievo descrive una superficie sub pianeggiante a debolissima inclinazione. Attualmente è coltivata a seminativo. Sul confine nord dell'area sono presenti alcuni laghetti, risultato di escavazioni avvenute antecedentemente agli anni '70.

Sotto il profilo geologico l'area oggetto dell'attività estrattiva proposta risulta essere ubicata su depositi alluvionali, originati dalle divagazioni di paleo-alvei degli antichi corpi idrici presenti prima della bonifica integrale del Mantello e delle vicine aree del Mezzano.

La litologia superficiale presenta materiali limosi e, occasionalmente, sabbiosi, seguiti subito da consistenti strati argillosi fino a profondità superiori ai 6ml., profondità alla quale si rinvencono depositi di torbe intercalanti ulteriori strati di argille plastiche.

3. LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

3.1 ARIA

La stima delle concentrazioni degli inquinanti in aria è un processo caratterizzato da grande incertezza, in quanto i censimenti relativi alle sorgenti di emissione non seguono una procedura unica e standardizzata e i fattori di emissione sono attendibili solo nei limiti in cui lo studio abbia un valore relativo, piuttosto che assoluto. Questi concetti sono stati ampiamente discussi dagli autori del “**Piano di tutela e risanamento della qualità dell’aria**” di competenza della **Provincia di Ferrara** ed elaborato con l’apporto di ARPA-FE.

Pertanto, in coerenza con detto Piano di tutela e Risanamento della Qualità dell’Aria in questa VAS sono state eseguite **stime sulle emissioni** di inquinanti in aria.

Queste stime sono state elaborate attraverso un modello probabilistico bayesiano. Per mezzo di questa procedura di calcolo è stato possibile valutare la quantità di inquinanti prodotta dalle principali fonti di emissione presenti all’interno dell’ambito di estrazione comunale.

Il modello segue le indicazioni della VAS del PIAE III e descrive in particolare i meccanismi di emissione legati all’incremento dei trasporti su strada e all’attività dei mezzi mobili connessi alla coltivazione del giacimento, sorgenti queste che rappresentano le principali fonti di inquinamento legate all’attività estrattiva.

Nei paragrafi successivi vengono esposti i risultati delle analisi eseguite (paragrafo 3.1.1) e indicate le misure di mitigazione degli impatti e le azioni di monitoraggio da intraprendere (paragrafo 3.1.2).

Per approfondimenti metodologici relativi alla scelta degli indicatori, alle sorgenti di inquinamento (denominate *macrosettori*) e alla costruzione del modello probabilistico bayesiano si rimanda alla VAS del PIAE III.

3.1.1 analisi di scenario

Il modello di valutazione elaborato è di tipo probabilistico-bayesiano ed è finalizzato alla stima delle emissioni generate dall’espletamento delle attività estrattive previste nel PAE del polo estrattivo di Alba (comune di Argenta).

Per l’implementazione del modello sono stati inseriti in input i seguenti valori medi tratti dai censimenti 2008 delle cave attive della pianura nella provincia di Ferrara:

- km medi percorsi in un viaggio (andata/ritorno) da un camion per il trasporto merci: da 10 a 20
- numero dei camion in transito all’anno: 10.000
- numero di dipendenti: 2
- media annua dei km percorsi da mezzi privati: 15.000

La realizzazione del modello, in conformità alle metodologie divulgate dall’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), ha previsto l’utilizzo di “fattori di emissione”, ossia di parametri che misurano l’emissione unitaria di inquinante in funzione della tipologia di veicolo considerato, della tipologia di carburante, dell’inquinante emesso.

In merito a questo sono state considerate le seguenti ipotesi:

- auto di media cilindrata (1.4-2.0), a benzina, del tipo EURO II/EC per quanto concerne la circolazione delle vetture private;
- camion di peso superiore a 32t, diesel, conventional, con portata media 20 mc, per quanto concerne il trasporto merci;

Attraverso questi input, il modello è in grado di restituire in output la stima delle emissioni espressa in t/anno di tutti gli inquinanti prescelti come indicatori della qualità dell'aria qui di seguito elencati:

- Ossidi di Azoto (NO_x);
- Ossidi di Zolfo (SO_x);
- Polveri Totali Sospese (PTS);
- Polveri fini (PM_{10});
- Monossido di Carbonio (CO);
- Ammoniaca (NH_3);
- Composti organici volatili non metanici (NMVOC);
- Protossido di Azoto (N_2O);
- Biossido di Carbonio (CO_2);
- Metano (CH_4).

La figura 3.1-1 mostra le simulazioni ottenute dal modello bayesiano per la stima delle emissioni inquinanti in atmosfera a seguito delle attività estrattive previste nel PAE della cava di Alba (comune di Argenta).

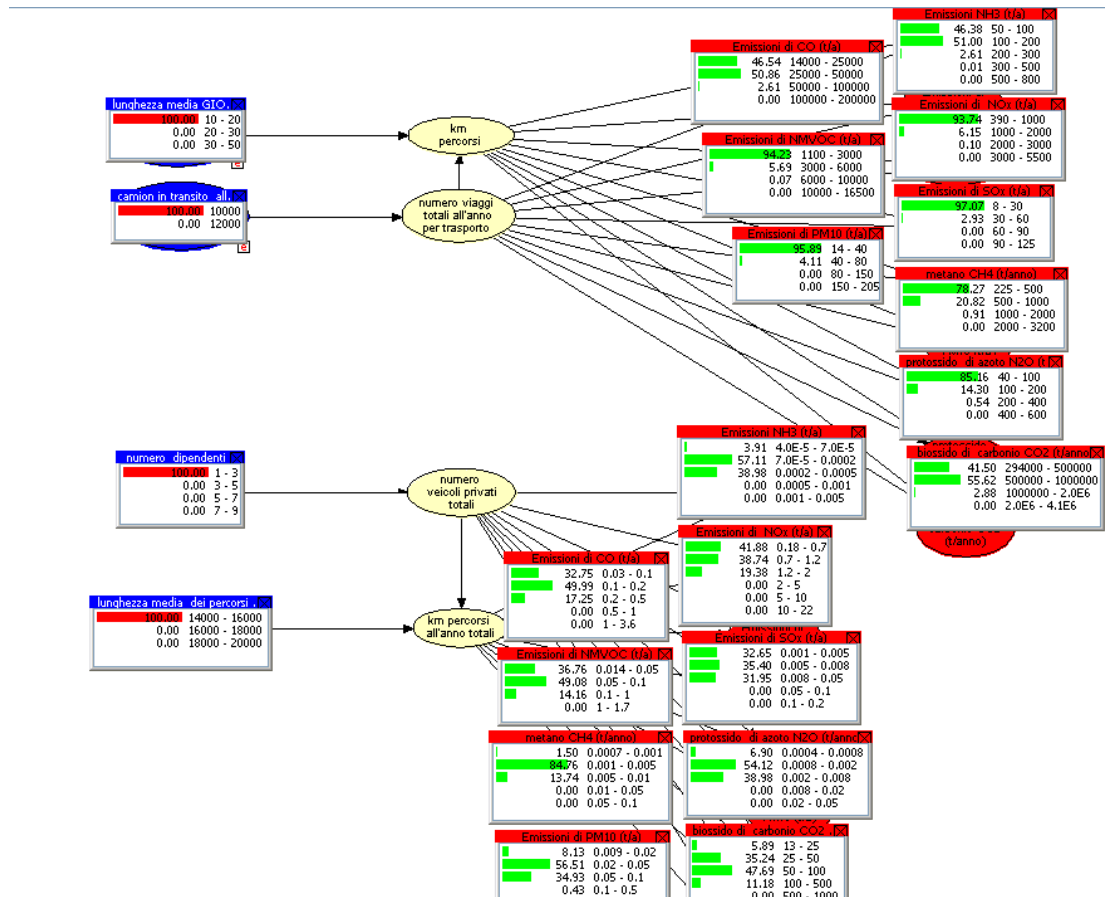


Fig 3.1-1: Stima delle emissioni di inquinanti in atmosfera

Le emissioni stimate restituiscono un valore medio delle potenziali emissioni emesse dalla cava. La presenza di dati più dettagliati permetterà in futuro di affinare la scelta dei dati di input e quindi di produrre risultati più precisi.

3.1.2 misure di mitigazione e di monitoraggio degli effetti

Le valutazioni eseguite mostrano che gran parte delle emissioni in atmosfera generate dall'attività di estrazione sono imputabili alla circolazione dei mezzi adibiti al trasporto del materiale estratto, dal polo estrattivo verso le sedi di lavorazione e trasformazione dei materiali.

Sotto questo profilo, in linea con gli obiettivi del PIAE III relativi al miglioramento della logistica territoriale, si raccomanda di ottimizzare i percorsi del trasporto merci, incoraggiando la vendita dei materiali estratti verso realtà industriali che si sviluppano in aree produttive limitrofe, e comunque favorendo i percorsi di connessione più brevi tra polo estrattivo e zona industriale.

Si raccomanda inoltre di incentivare l'utilizzo di mezzi di nuova generazione, i quali, in linea con le direttive di salvaguardia ambientale, presentino una meccanica meno impattante sotto il profilo delle emissioni di inquinanti in atmosfera.

Si raccomanda inoltre di programmare un adeguato sistema di monitoraggio delle emissioni in atmosfera con particolare attenzione rivolta ai seguenti indicatori:

- Ossidi di Azoto (NO_x);
- Ossidi di Zolfo (SO_x);
- Polveri Totali Sospese (PTS);
- Polveri fini (PM₁₀);
- Monossido di Carbonio (CO);
- Ammoniaca (NH₃);
- Composti organici volatili non metanici (NMVOC);
- Protossido di Azoto (N₂O)
- Biossido di Carbonio (CO₂);
- Metano (CH₄).

3.2 SUOLO

Le valutazioni sulla componente ambientale suolo sono state eseguite considerando le interazioni tra l'attività estrattiva e le fragilità ambientali del territorio che si sviluppa attorno al polo estrattivo. L'analisi è stata eseguita attraverso una Overlay Mapping che ha restituito in modo immediato ed efficace l'eventuale esistenza di criticità nell'area di progetto o nelle aree limitrofe.

In particolare sono state analizzati i seguenti fattori di impatto:

- fragilità idrogeologica;
- fragilità sismica.

Nei paragrafi successivi vengono espone le analisi relative ai suddetti fattori di impatto (paragrafi 3.2.1 e 3.2.2) e indicate le misure di mitigazione degli impatti e le azioni di monitoraggio da intraprendere (paragrafo 3.2.3).

3.2.1 fragilità idrogeologica

La fragilità idrogeologica è un tema rilevante nel territorio ferrarese in cui la conformazione del territorio induce a continui e spiacevoli allagamenti.

L'analisi della fragilità idrogeologica è stata eseguita attraverso una overlay mapping tra le planimetrie del P.A.E. del comune di Argenta e la "tavola della fragilità idrogeologica" redatta dalla provincia di Ferrara e allegata al PIAE.

In questa carta vengono evidenziate delle aree di criticità idrogeologica, ovvero zone interessate da frequenti allagamenti nei diversi anni, che espongono il territorio circostante al rischio di esondazioni future.

In particolare la "tavola della fragilità idrogeologica" mostra i fenomeni di allagamento verificatesi sul territorio dal 1984 al 2005, fornendo informazioni relative a:

- il periodo di accadimento;
- l'intensità del fenomeno, ossia il numero di ore del ristagno;
- le probabili cause.

Dal confronto cartografico (fig. 3.2-1) è emerso che, il polo estrattivo "Alba" confina a nord con un'area interessata da un allagamento del 1996, sviluppatosi a seguito di costanti precipitazioni su

un territorio già saturo. L'area allagata e quella del polo sono tuttavia separate dal Canale Circondariale che, di fatto, crea condizioni di assoluta non interferenza tra il regime idraulico delle due aree.

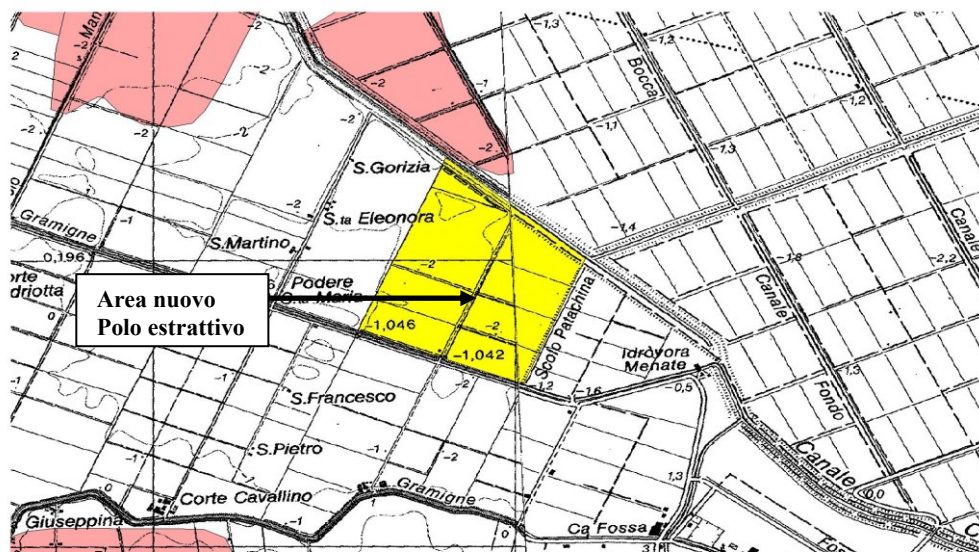


Fig 3.2-1: fragilità idrogeologica - Overlay Mapping

3.2.2 fragilità sismica

Sotto il profilo della criticità sismica il territorio ferrarese presenta una generale uniformità, con la eccezione del Comune di Argenta, unico ad essere individuato in classe superiore al resto della Provincia.

Valutazioni definitive relative a questo ambito saranno comunque eseguite nelle successive fasi di progettazione esecutiva preliminare al rilascio della autorizzazione ad estrarre, sulla base dei dati conoscitivi forniti dalla Provincia ed in parte già compresi nel QC del PSC vigente per il Comune di Argenta.

3.2.3 misure di mitigazione e di monitoraggio degli effetti

La presenza di aree critiche (idrogeologiche o sismiche) non comporta in genere un vincolo alla realizzazione dei poli estrattivi, tuttavia rappresenta un problema da non sottovalutare.

Si raccomanda di eseguire, in fase di progettazione, accurate indagini geotecniche-sismiche e idrauliche delle cave con lo scopo di raggiungere un livello di dettaglio sulle cause che generano rischio così da predisporre specifiche misure di sicurezza.

3.3 ACUSTICA

In questo paragrafo viene presentata una analisi delle problematiche di inquinamento acustico connesse all'area di estrazione del PAE.

La valutazione delle criticità acustiche è stata svolta, in conformità al vigente D.P.C.M. 14/11/1997, a partire dall'analisi delle tavole di zonizzazione acustica del comune di Argenta.

Nei paragrafi successivi vengono sintetizzati i principali aspetti della zonizzazione acustica (paragrafo 3.3.1), esposti i risultati delle analisi eseguite (paragrafo 3.3.2) e indicate le misure di mitigazione degli impatti e le azioni di monitoraggio da intraprendere (paragrafo 3.3.3).

3.3.1 la zonizzazione acustica e il processo di overlay mapping

La valutazione relativa alla componente "acustica" è stata finalizzata all'individuazione di potenziali criticità acustiche determinate dall'attività di estrazione.

Il procedimento di valutazione ha assunto come base di partenza le direttive del D.P.C.M. 14/11/1997. Questo decreto, ai fini della zonizzazione acustica, definisce delle classi acustiche in rapporto alle differenti destinazioni d'uso di ogni zona, e determina, per ognuna classe, i limiti massimi dei livelli sonori equivalenti. Le figure 3.3-1 e 3.3-2 mostrano rispettivamente le *classi acustiche* e i *limiti di immissione* di ogni classe.

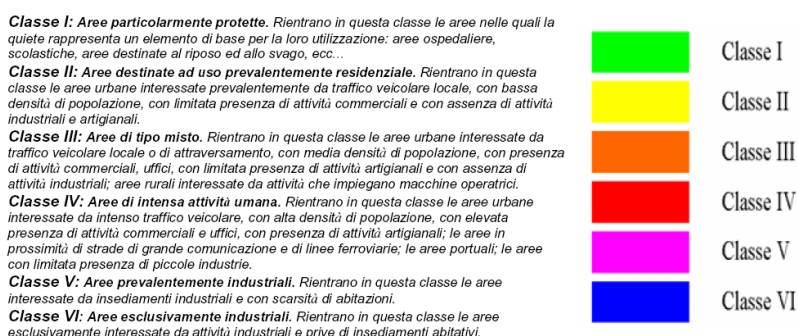


Fig 3.3-1: classi acustiche

Classe acustica	VALORI LIMITE ASSOLUTI DI IMMISSIONE (L_{eq}) in dB(A)	
	Tempi di riferimento	
	Diurno (6.00-22.00)	
CLASSE I	50	
CLASSE II	55	
CLASSE III	60	
CLASSE IV	65	
CLASSE V	70	
CLASSE VI	70	

Fig 3.3-2: valori limiti di immissione acustica per classe di appartenenza

Definiti i limiti di immissione massimi per ogni classe, il D.P.C.M. 14/11/1997 afferma che la probabilità che tali limiti vengano superati è maggiore in *zone contigue* appartenenti a classi di zonizzazione acustica tali che la differenza tra i livelli acustici ammessi superi la soglia dei 5 dB.

Si ipotizzi ad esempio la presenza di una zona residenziale in classe acustica II (limite di immissione 55 dB) adiacente ad una zona a intensa attività umana in classe acustica IV (limite di

immissione 65 dB): in questa ipotesi la differenza tra i limiti delle due classi acustiche pari a 10dB (maggiore di 5 dB) induce a prevedere un probabile superamento dei limiti massimi nell'area residenziale.

A partire da queste considerazioni in questo documento sono state eseguite delle analisi attraverso una Overlay Mapping che hanno permesso l'identificazione delle criticità connesse all'ampliamento della cava di Alba.

Il confronto cartografico è stato eseguito tra le mappe di zonizzazione del Comune di Argenta e le tavole di progetto del PAE

3.3.2 elementi di criticità acustica

Il Confronto cartografico tra le mappe di zonizzazione acustica e le previsioni di pianificazione descritte nel PAE del Comune di Argenta, permettono di verificare sia la coerenza degli interventi previsti con le destinazioni acustiche prefissate dal comune, sia la presenza di zone a potenziale criticità acustica determinate dalla contiguità delle destinazioni del progetto con quelle esistenti fuori dall'area di esame.

Il polo è collocato in un'area di aperta campagna (figura 3.3-3).



Fig 3.3-3: ortofotocarta del polo PIAE

La figura 3.3-4a mostra la zonizzazione acustica dell'area di cava. Si evidenzia che all'area agricola è stata attribuita una classe III (area di tipo misto).

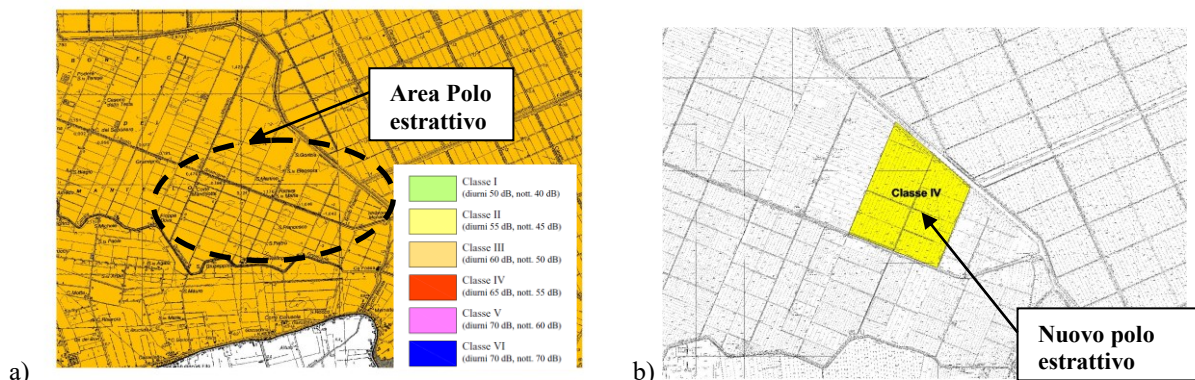


Fig 3.3-4: a) mappa di zonizzazione acustica del comune di Argenta; b) planimetria di progetto con evidenziate le classi acustiche relative all'attività di estrazione

Nella mappa di zonizzazione acustica attuale (figura 3.3-4a) l'area del polo estrattivo esistente viene mantenuta a classe acustica III, come la destinazione d'uso agricolo del territorio.

La figura 3.3-4b mostra la planimetria degli interventi previsti nel PAE.

L'attribuzione di una classe acustica all'area di intervento è stata fatta in analogia con le indicazioni della zonizzazione acustica delle attività estrattive dei comuni limitrofi. A quest'area è stata attribuita una classe acustica IV, con limite di immissione pari a 65dB. Rientrano in questa classe "le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali ed uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie" (D.P.C.M. 14/11/1997).

L'area della cava prevista confina con ambiti agricoli di classe III e limite immissione: 60 dB.

Poiché la differenza dei valori di limite di immissione tra la classe acustica dell'area oggetto di questo PAE e le classi acustiche delle zone confinanti non supera mai il valore di 10 dB, per questo intervento non si riscontrano potenziali criticità acustiche.

3.3.3 misure di mitigazione e di monitoraggio degli effetti

Pur non riscontrando potenziali criticità acustiche "attuali", si suggerisce comunque la predisposizione di un piano di monitoraggio dei livelli sonori, all'interno del Piano di sicurezza della cava.

3.4 PAESAGGIO

Una pianificazione sostenibile non può prescindere dalla tutela e valorizzazione del paesaggio in cui gli interventi si inseriscono.

Risultano quindi obiettivi fondamentali il preservare i caratteri identitari del territorio, il valorizzare le risorse e il minimizzare gli impatti visivi generati dalle attività antropiche.

L'analisi degli effetti della cava sul paesaggio, di seguito esposta, viene eseguita analizzando gli elementi storico ambientali rilevanti del territorio e l'interazione di questi con le attività di estrazione.

3.4.1 Inquadramento paesaggistico

L'area del polo estrattivo di Alba si sviluppa all'interno dell'Unità di Paesaggio (U. P.) *Delle Valli* (figura 3.4-1).

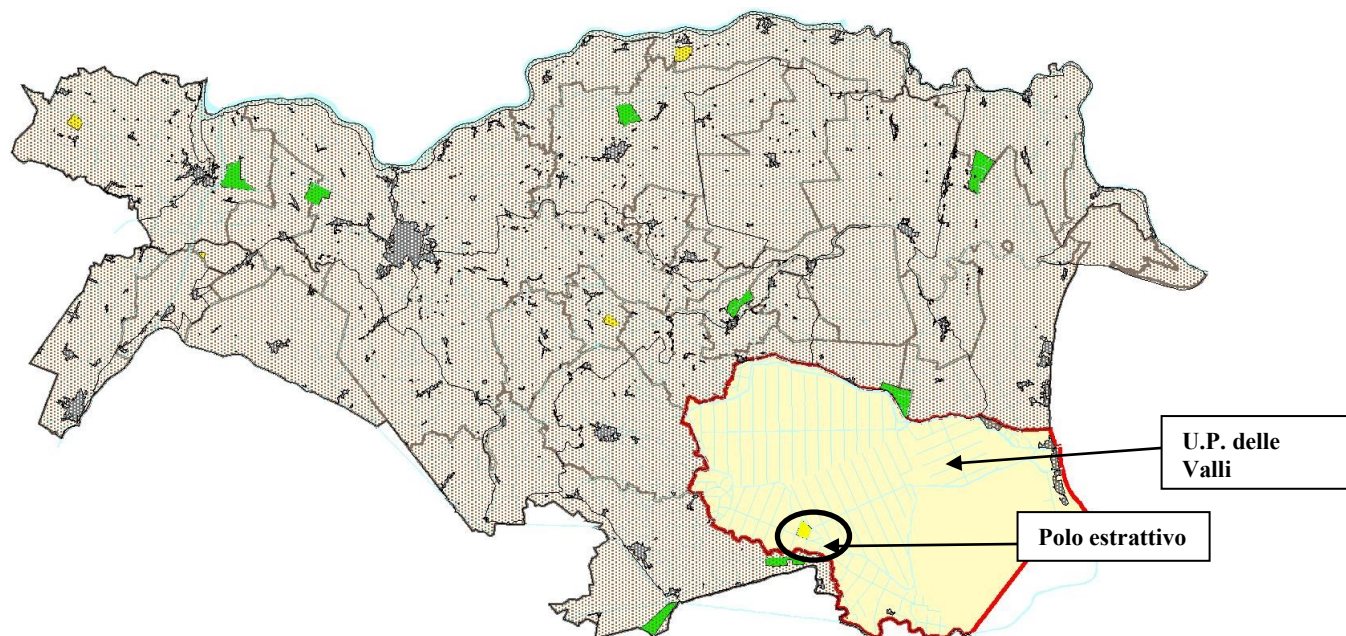


Fig 3.4-1: Unità di Paesaggio provincia di Ferrara (da PTCP)

L'unità di Paesaggio *delle Valli* è l'ambito del territorio Provinciale che più a lungo e' rimasto invaso dalle acque. I comuni interessati da questa U.P. sono Argenta, Ostellato, Comacchio e Portomaggiore. "Il paesaggio delle aree bonificate varia a seconda che la bonifica sia più o meno recente e che il suo sviluppo sia stato più o meno rapido; pur tuttavia sono riconoscibili alcuni tratti comuni , come la monotona uniformità di grandi spazi, veri e propri mari di terra, scompartiti in forme non costanti,ma comunque sempre più ampie di quelle delle terre vecchie, dalla pressoché totale mancanza delle alberature, dalla assenza di centri abitati, posti invece sui dossi fluviali, da un orizzonte piatto sul quale spiccano le arginature dei fiumi e dei canali e gli impianti delle idrovore. Caratteristica e' la geometria dei canali di scolo e della viabilità rurale, in singolare contrasto con l'andamento sinuoso dei fiumi e delle più vecchie strade principali". (C.A.Campi :La bonifica dal primo dopoguerra ad oggi in "Terre ed acqua"). La valle del Mezzano in particolare, che costituisce l'area più prossima alla Cava, rappresenta l'area bonificata in tempi più recenti, è caratterizzata dalla presenza di rarissimi insediamenti umani e offre ancora differenti ipotesi di trasformazione, dalla più estrema, vale a dire il riallagamento, fino a quella di accogliere attività altrove indesiderate.

L'area proposta per la realizzazione della cava si inserisce quindi nel sistema paesaggistico pianeggiante delle bonifiche meccaniche di recente realizzazione, caratterizzato dalla geometricità accentuata del reticolo idraulico di fossi e di canali di scolo e dalla sostanziale scomparsa di ogni preesistenza morfologica.

3.4.2 Aspetti di valutazione

Le attività estrattive, inducendo modifiche artificiali alla geomorfologia del territorio, possono comportare lo sconvolgimento dei paesaggi naturali di pregio preesistenti, lo sconvolgimento di vedute paesaggistiche, oltre ad una generale trasformazione dell'attuale uso del suolo.

L'analisi degli impatti sul paesaggio punta ad inquadrare l'area di cava all'interno del sistema storico-ambientale del territorio per localizzare l'eventuale interferenza dell'attività estrattiva con elementi paesaggistici di pregio, anche attraverso valutazioni sull'altimetria e sui principali punti di vista notevoli del paesaggio.

La comparazione cartografica eseguita tra le planimetrie di intervento e le mappe del sistema ambientale del PTCP di Ferrara, hanno permesso di identificare i principali elementi di rilievo ambientale con cui l'area si interfaccia:

- il sistema storico archeologico;
- il sistema naturalistico.

La localizzazione dell'area di intervento all'interno della rete ecologica provinciale ha permesso inoltre di valutare il potenziale valore ambientale della cava, a recupero avvenuto, all'interno di un sistema territoriale più ampio.

Il sistema storico archeologico:

La figura 3.4-2 mostra il sistema storico-archeologico, tratto dal PTCP di Ferrara, che interessa il territorio su cui si sviluppa il polo estrattivo di Alba. La comparazione cartografica mostra che nell'area non sono stati rinvenuti elementi di particolare interesse storico-archeologico.

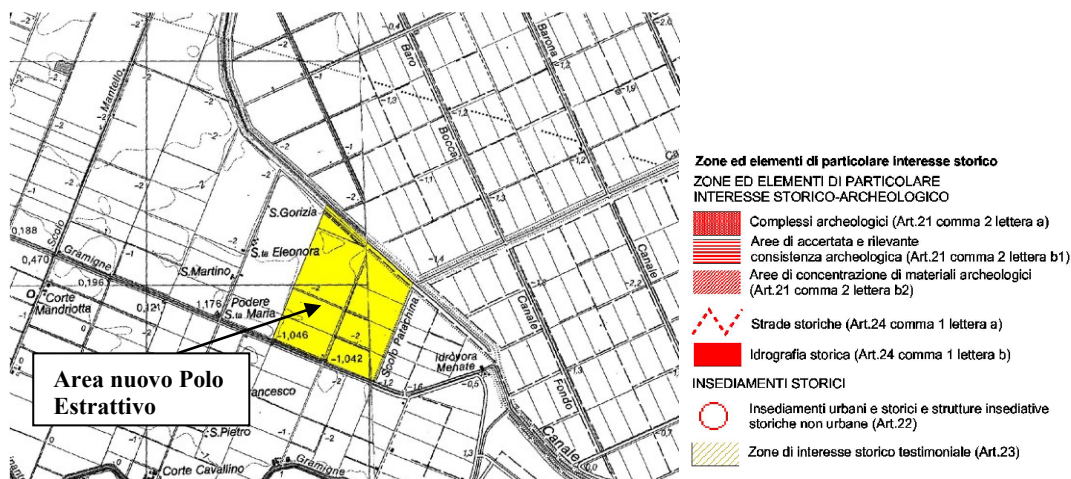


Fig 3.4-2: Overlay mapping: localizzazione polo estrattivo e "sistema storico archeologico PTCP"

Il sistema naturalistico:

La figura 3.4-3, nella quale sono riportati gli elementi di particolare interesse naturalistico individuati dal PTCP, mostra la presenza di una zona ZPS (Valle del Mezzano) nei pressi del polo estrattivo.

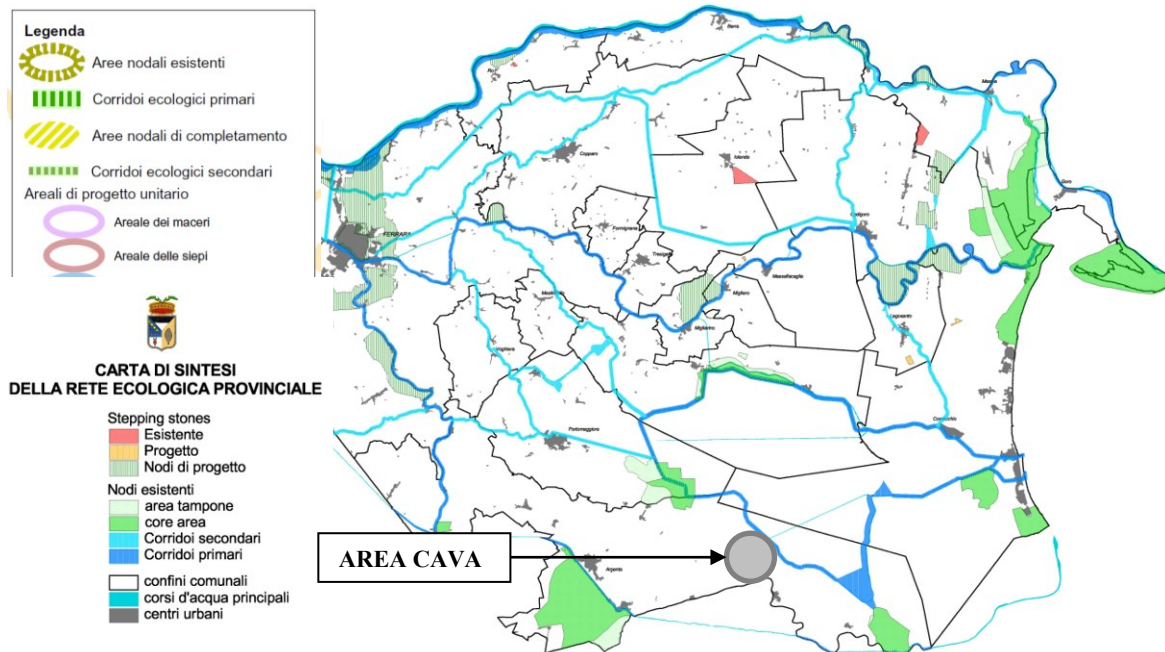


Fig 3.4-5: Rete Ecologica Provinciale

La cava del polo di Alba, a seguito della sua dismissione e del suo recupero, può trasformarsi in un'area umida ed integrarsi al sistema ecologico provinciale costituendo un punto intermedio tra le polarità delle Vallette di Campotto, delle Anse di Bando e delle Valli di Comacchio.

3.4.2 misure di mitigazione e di monitoraggio degli effetti

Dal punto di vista paesaggistico sull'area del polo estrattivo di Alba non sussistono vincoli di tutela storico ambientale che impediscano l'attivazione della cava.

L'impatto generato da una cava a cielo aperto sulla componente paesaggio è legato principalmente all'alterazione visiva dei luoghi, attraverso la trasformazione della morfologia e dei colori di questi.

E' ragionevole tuttavia considerare che l'attività estrattiva è un'attività limitata nel tempo e che se la realizzazione della cava non compromette in modo permanente gli elementi di rilievo ambientale, il suo recupero potrebbe produrre un valore aggiunto al sistema paesaggio.

Il recupero dell'area, dopo la conclusione del ciclo estrattivo, deve potersi effettuare in presenza di un dettagliato Progetto di Ripristino Ambientale. Il progetto dovrà saper collegare opportunamente la morfologia dell'area che risulterà allagata e il contesto viciniore, con le caratteristiche delle valli e degli ambiti paesaggistici sopra citati tenendo conto delle esigenze poste dalla presenza di un canale navigabile.

Coerentemente alle indicazioni del PIAE, detto Progetto di Ripristino Ambientale dovrà garantire la conservazione dell'assetto morfologico/idrico e del patrimonio faunistico – vegetazionale dei territori circostanti la cava. Dovranno perseguirsi in via prioritaria la ricostruzione del paesaggio secondo gli orientamenti delle Unità di Paesaggio, il recupero naturalistico, la messa in sicurezza idraulica del territorio, favorendo inoltre gli usi pubblici e gli usi sociali delle aree sistemate.

Si raccomanda di valutare inoltre l'interazione del polo con il sistema di rete ecologica provinciale, considerato anche il fatto che l'area in esame si interpone tra zone che già costituiscono aree nodali della rete ecologica.

Si raccomanda inoltre di ripiantare rapidamente la vegetazione, anche mediante tecniche di coltivazione del sito e recupero coordinate, e di predisporre comunque un cronoprogramma delle attività di coltivazione e di recupero dell'area.

3.5 VEGETAZIONE E FAUNA

L'area di cava interessata da questo PAE si sviluppa all'interno di un esteso ambito agricolo. La vegetazione predominante è quella a coltivo, di non particolare pregio naturalistico.

La valutazione relativa alle componenti ambientali è finalizzata in modo particolare a valutare, attraverso una comparazione cartografica, l'interferenza dell'area di cava con le aree più idonee all'insediamento delle specie animali. Un'analisi sulla vegetazione verifica inoltre la presenza di una eventuale compromissione delle specie autoctone naturali.

Nei paragrafi successivi vengono espone le valutazioni relative alla componente fauna (paragrafo 3.5.1) e alla componente flora (paragrafo 3.5.2) e indicate le misure di mitigazione degli impatti e le azioni di monitoraggio da intraprendere (paragrafo 3.5.3).

3.5.1 fauna

Il territorio su cui si sviluppa la cava di Alba è un ambito agricolo fortemente antropizzato, sul quale non si riscontrano ad oggi condizioni particolarmente favorevoli all'insediamento delle specie animali.

L'analisi degli impatti su questa componente ambientale è stata eseguita attraverso una overlay mapping tra le mappe di idoneità della rete ecologica provinciale e le previsioni di pianificazione descritte nel PAE relative all'ampliamento dell'area di estrazione della cava di Alba. Questa analisi permette di verificare l'interferenza delle attività estrattive con gli ambiti di insediamento faunistici.

La mappa di idoneità della rete ecologica provinciale mostra in modo sintetico i risultati di un modello di idoneità ambientale, derivante da quello usato per la definizione della rete ecologica nazionale, attraverso il quale viene definita la vocazione di una unità territoriale a fungere da habitat per le diverse specie animali. Il livello sintetico di idoneità di una unità territoriale è rappresentato da una scala di valori crescenti, compresi tra 0 e 63.

La comparazione cartografica, mostrata in figura 3.5-1, ha evidenziato che nell'area in esame non sussistono condizioni di particolare idoneità all'insediamento faunistico.

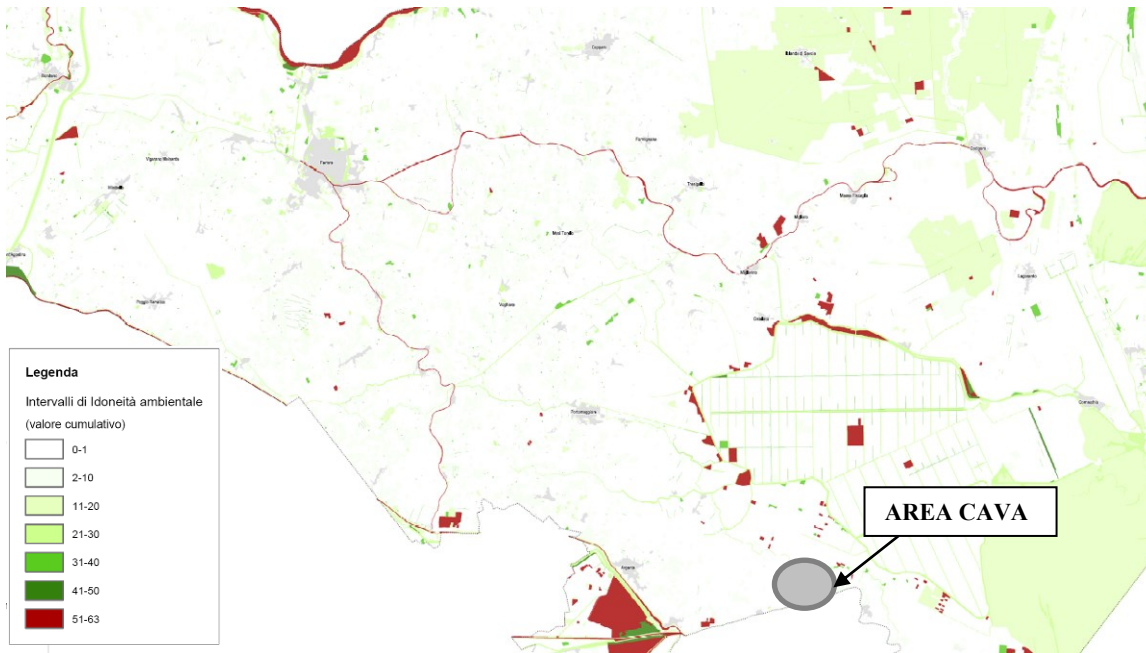


Fig 3.5-1: livello di idoneità dell'unità territoriale: overlay mapping

Un approfondimento sulla vocazione dell'area ad accogliere le specie avicole è inoltre riportato all'interno del Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2008/2012 elaborato dalla Provincia di Ferrara.

In questo documento vengono infatti identificate le tendenze delle unità territoriali ad accogliere le singole specie volatili e elaborate delle mappe di vocazione del territorio.

Anche in questo caso però, fatte salve le specie volatili distribuite sull'intera provincia, nell'area del polo estrattivo di Alba non si riscontra la presenza di specie avicole, né stanziali né migranti.

3.5.2 vegetazione

Il polo estrattivo di Alba si inserisce all'interno di un'area prettamente agricola, fortemente antropizzata, coltivata per la maggior parte a seminativo.

La vegetazione sottratta al territorio in seguito all'attività estrattiva non sarà quindi di alcun pregio naturalistico.

3.5.3 misure di mitigazione e di monitoraggio degli effetti

Il territorio su cui si sviluppa il polo estrattivo di Alba ha un carattere prettamente agricolo, in cui non si individuano condizioni particolarmente favorevoli allo sviluppo della biodiversità.

La presenza di una cava all'interno di un sistema così antropizzato non comporta quindi particolari effetti sullo sviluppo della fauna.

Questo polo tuttavia, considerata la particolare posizione che esso ricopre all'interno della rete ecologica potrebbe trasformarsi in fase di recupero in un importante nodo ecologico intermedio favorendo lo sviluppo della biodiversità.

In merito questo si raccomanda in particolare di:

- programmare sistemi di recupero delle cave considerando l'integrazione di queste al sistema di nodi e corridoi della rete ecologica provinciale;
- mantenere tutte le opere accessorie alla coltivazione del polo all'interno del perimetro del sito.

3.6 ACOUA

L'impatto generato sulla componente acqua viene affrontato sia dal punto di vista dell'assetto delle falde acquifere sia dal punto di vista del rischio delle acque sotterranee.

Nei paragrafi successivi vengono sintetizzate le valutazioni relative al rischio di inquinamento delle acque (paragrafo 3.6.1) e al rischio di perturbazione dell'assetto delle falde (paragrafo 3.6.2), e indicate le misure di mitigazione degli impatti e le azioni di monitoraggio da intraprendere (paragrafo 3.3.3).

3.6.1 la valutazione degli effetti sulla qualità delle acque

Le acque sotterranee costituiscono un elemento ambientale di rilievo nell'ambito delle attività estrattive.

Le attività estrattive infatti possono incidere sul peggioramento delle acque di falda generando due diversi tipi di inquinamento:

- A- *inquinamento diretto delle acque generato dallo "scoperchiamento" della falda*
- B- *invasione d'acqua marina nelle falde*

Problematica A: Inquinamento diretto delle acque generato dallo "scoperchiamento" della falda

In un territorio pianeggiante come quello ferrarese, che si sviluppa ad un'altezza prossima al livello del mare, frequente è il verificarsi di un approfondimento dello scavo al di sotto del livello di falda con conseguente esposizione in superficie di questa.

L'apertura della falda, potenzialmente in contatto con pozzi di approvvigionamento idrico, rende le acque vulnerabili ad ogni tipo di inquinamento (dilavamento da parte dell'acqua piovana di aree di stoccaggio dei materiali, dilavamento di aree di manovra, lisciviazione dei terreni agricoli contermini, ecc).

Le cave di prodotti lapidei (ghiaia, sabbia, argilla, ecc) sono generalmente inerti dal punto di vista inquinante, e possono causare solo piccole variazioni chimiche dell'acqua che filtra attraverso essi. Il potenziale pericolo di inquinamento dell'acqua di falda si verifica in realtà per effetto delle sostanze inquinanti presenti sulle superfici che si estendono attorno all'area di scavo. In corrispondenza dello scavo infatti spesso vengono convogliate le acque dei piazzali circostanti, le quali costituiscono potenziali inquinamenti da lubrificanti, carburanti e pozzi neri. Spesso inoltre all'interno dello scavo ricadono anche le acque dei fossi di drenaggio dei campi coltivati adiacenti i quali possono provocare un inquinamento da fertilizzanti e pesticidi.

Di seguito si riporta un modello di valutazione esemplificativo di stima del possibile carico di inquinante sversato in falda a seguito dell'ampliamento del polo di Alba, per effetto del

dilavamento delle superfici di stoccaggio e transitto mezzi interne al sito e delle superfici agricole contermini. Questo modello vuole rappresentare una metodologia di indagine.

Per la realizzazione del modello sono stati inseriti i seguenti input:

- superficie totale della cava
- superficie del bacino agricolo con deflusso acque in scavo

Per la l'implementazione del modello si ipotizza che la superficie agricola sversante nello scavo sia pari a 250 ettari e che questi siano coltivati, e che la superficie di cava destinata ad attività diversa dall'estrazione sia pari al 30% della superficie totale (valore medio dedotto in analogia con altre cave). In presenza di dati specifici esso può essere ulteriormente sviluppato e implementato, raggiungendo un più alto livello di dettaglio e precisione.

Attraverso questi input, il modello è in grado di restituire in output la stima del carico inquinante sversato in falda espresso attraverso la misura in t/anno di tutti gli inquinanti prescelti come indicatori della qualità dell'acqua qui di seguito elencati:

- Azoto;
- Fosforo;
- BOD;
- COD;

La figura 3.6-1 mostra le simulazioni ottenute dal modello bayesiano per la stima dei carichi di inquinante in falda a seguito delle attività estrattive previste nel PAE del comune di Argenta.

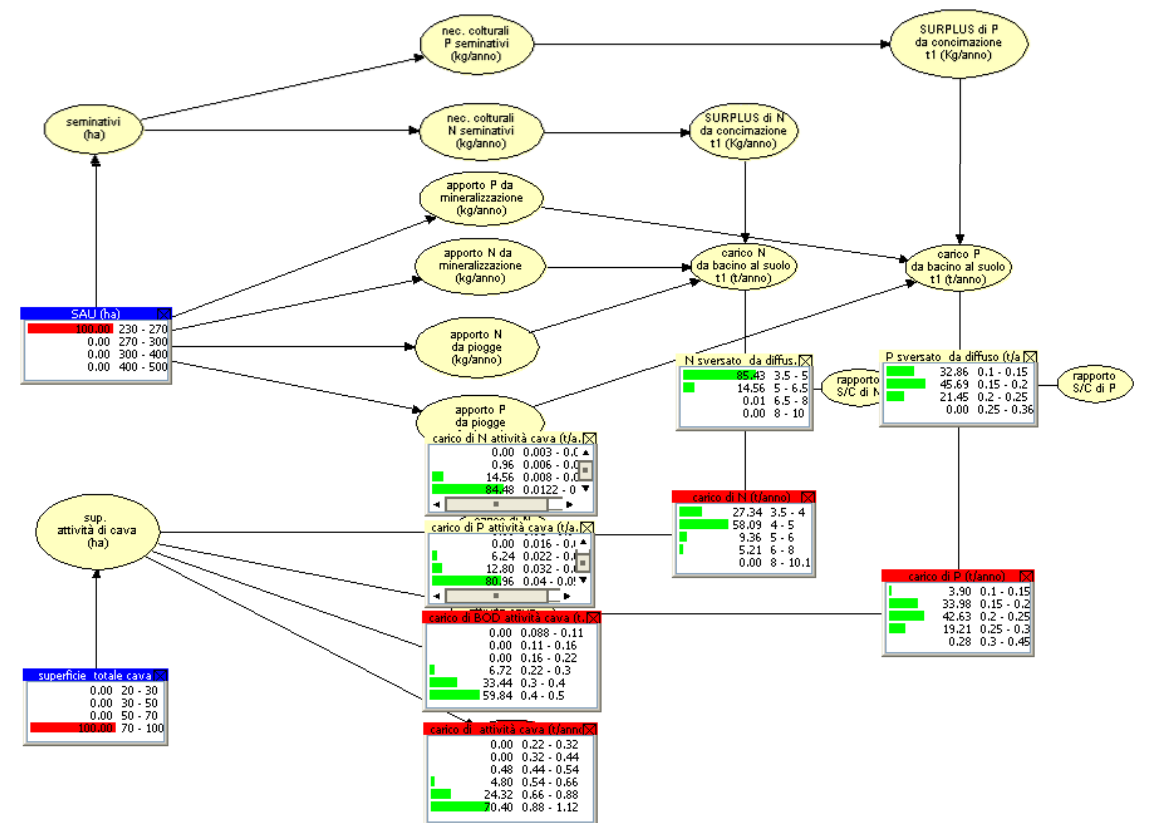


Fig 3.6-1: Modello bayesiano per la stima dei carichi inquinanti in falda

Come si può notare l'apporto di inquinante dovuto alle attività agricole è decisamente più rilevante di quello relativo alle attività di cava diverse dall'estrazione, e determina uno sversamento in acqua di nutrienti più importante di quello dei composti chimico-organici.

Attraverso dati di monitoraggio della quantità di pesticidi-erbicidi nelle acque, il modello è inoltre in grado di prevedere in output anche questo parametro. Ad oggi questi dati non sono a disposizione.

Tuttavia la rilevanza dell'inquinamento da pesticidi-erbicidi merita un approfondimento.

L'ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) nel comunicato del 18 dicembre 2008 denuncia un sensibile aumento dell'incidenza dei campioni di acque con presenza di pesticidi eccedenti i limiti di legge (0,1 µg/litro per singoli principi attivi 5 per la somma). Nelle acque sotterranee sono risultati contaminati da pesticidi a diverso grado il 31,5% dei 2.280 punti di rilevamento su campo nazionale, con superamento dei limiti di potabilità nel 10,3% dei casi.

Gli erbicidi rappresentano le sostanze maggiormente rinvenute, fatto questo spiegabile sia con la loro modalità di utilizzo che può avvenire direttamente al suolo, sia con il periodo dei trattamenti, in genere concomitante con le precipitazioni più intense le quali, attraverso il ruscellamento e l'infiltrazione, ne determinano un trasporto più rapido. Tra le contaminazioni più diffuse vi è quella dovuta alla terbutilazina, utilizzata in particolare nella coltura del mais e del sorgo.

Considerazioni analoghe possono essere fatte per i metalli pesanti, i quali costituiscono un interessante ulteriore elemento di indagine. Anche per questo tipo di indicatore però attualmente non sono a disposizione dati sufficientemente dettagliati e ampi da permettere la realizzazione di un efficace strumento probabilistico di valutazione.

Risulta così fondamentale da questo punto di vista predisporre un adeguato monitoraggio di queste sostanze nelle aree di cava.

Problematica B: Invasione d'acqua marina nelle falde

Una causa rilevante di inquinamento delle acque sotterranee è rappresentata dall'invasione delle falde da parte dell'acqua di mare.

Una falda, freatica o artesianica, in condizioni di equilibrio, cioè quando non viene emunta da pozzi, alimenta il mare con acqua dolce. Se però dalla falda viene emunta dell'acqua, con conseguente abbassamento della sua superficie d'acqua, si può verificare un'invasione o intrusione d'acqua salata in falda.

Come descritto all'interno del PTCP la provincia di Ferrara risente particolarmente di questo fenomeno: il cuneo salino, in progressivo aumento, a partire dalla costa sta raggiungendo in alcuni punti profondità inferiori ai 50 metri sotto il piano campagna.

L'attività estrattiva della cava di Alba non dovrebbe comportare di per sé l'abbassamento della falda in quanto non si prevede l'asportazione della porzione liquida del giacimento.

Tuttavia possibili abbassamenti del livello di falda potrebbero essere connessi all'apertura dei bacini di estrazione in quanto l'effetto dell'evaporazione diretta da uno specchio d'acqua è logicamente maggiore di quello dell'evapotraspirazione dalla stessa superficie del giacimento. In questi termini il lago si comporta come una sorta di pozzo in pompaggio di grandi dimensioni.

In virtù di quanto esposto, poiché il potenziale innalzamento del cuneo salino è un problema rilevante nell'area ferrarese si rimanda alla relazione Geologico-Mineraria del presente PAE e a

studi specifici da sviluppare in fase progettuale per individuare le adeguate profondità di estrazione dei materiali, e i possibili livelli di abbassamento del livello di falda. Specifici accorgimenti per limitare gli impatti legati a questo fenomeno sono inoltre introdotti al paragrafo 3.6.3.

3.6.2 la valutazione degli effetti sull'assetto delle falde

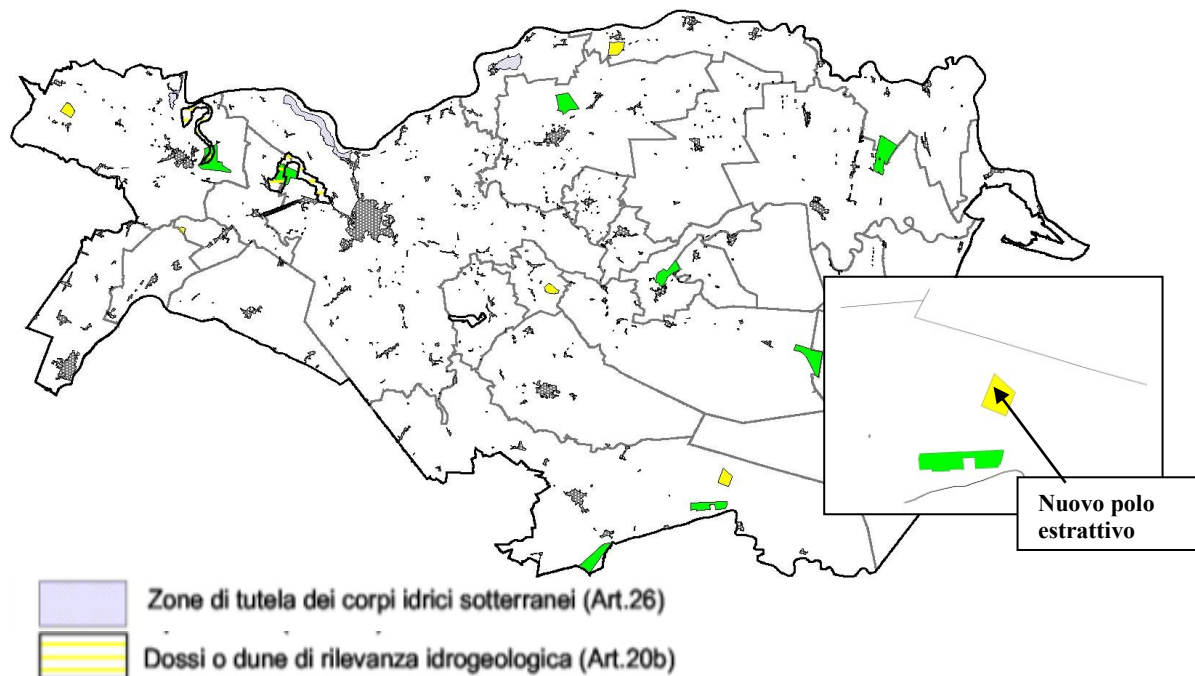


Fig 3.6-2: Overlay mapping vincoli e indicazioni PTCP

L'analisi eseguita attraverso la comparazione della cartografia degli interventi della cava e le limitazioni imposte dal PTCP evidenzia che il polo di Alba non è interessato né dal vincolo rappresentato dall'Art. 26 delle NTA relativo alle "zone di tutela dei corpi idrici sotterranei", né dalla presenza di "dossi o dune di rilevanza idrogeologica" (Art. 20b) (figura 3.6-2).

L'analisi idrogeologica del presente PAE individua nella zona tre differenti livelli di falda nella porzione di territorio che si sviluppa attorno al polo estrattivo:

- falda freatica superficiale, ubicata ad una profondità media di -1,50 m circa dal p.c. - alcune occasionali falde sospese, ovvero "tasche idriche", irregolarmente e localmente disposte in coincidenza delle disuniformità lito-deposizionali (quali orizzonti torbose, ed argillo- limosi) caratterizzate da modesto carico idraulico localizzato, modestissime dimensioni complessive ed elevato controllo meteo- stagionale connesso anche alla permeabilità medio- elevata dei litotipi in esame.
- falde profonde (artesiane), che risultano completamente isolate da possibili inquinamenti provenienti dal piano campagna dal litostrato basale (nei confronti dell'attività estrattiva) rappresentato da spessori decametrici di argille ad alta/altissima impermeabilità ($K \approx 10^{-9}$ cm/s) riscontrate al letto del giacimento, come già più volte descritto.

La falda superficiale è quella che maggiormente è interessata da potenziali interazioni con l'attività estrattiva. Questa si sviluppa, come già indicato, ad una profondità media di -1,50 ed è soggetta ad escursioni di livello dell'ordine complessivo del metro, riconducibili alla stagionalità delle

precipitazioni meteoriche e del regime termico. Le oscillazioni sono comunque contenute verso l'alto dall'azione drenante dei canali di bonifica, che ne determinano e mantengono in maniera forzata il livello del franco idraulico di bonifica.

Queste potenziali modifiche dell'assetto di falda inducono a considerare l'elaborazione di uno studio approfondito sulla situazione idrogeologica in fase di progettazione.

3.6.3 misure di mitigazione e di monitoraggio degli effetti

Come sopra detto, le acque sotterranee sono un elemento rilevante del paesaggio ferrarese e particolarmente sensibile a fenomeni di inquinamento.

Le attività di cava possono generare due potenziali tipi di effetti sulle acque sotterranee. Questi sono rappresentati da un possibile sversamento di sostanze inquinanti all'interno dell'area di scavo, e dal possibile innalzamento del cuneo salino con conseguente aumento della salinità delle acque di falda.

Relativamente al primo aspetto, a tutela delle acque sotterranee, l'articolo 104 (scarichi nel sottosuolo e nelle acque sotterranee) del D. Lgs. 152/2006 enuncia:

“comma 1. È vietato lo scarico diretto nelle acque sotterranee e nel sottosuolo.

comma 4. In deroga a quanto previsto al comma 1, l'autorità competente, dopo indagine preventiva, può autorizzare gli scarichi nella stessa falda delle acque utilizzate per scopi geotermici, delle acque di infiltrazione di miniere o cave o delle acque pompate nel corso di determinati lavori di ingegneria civile, ivi comprese quelle degli impianti di scambio termico.”

Con ulteriori restrizioni, nel Documento Preliminare, il PIAE vieta “qualsiasi forma di contaminazione delle acque, da scavi o per facilitazione all'ingresso degli inquinanti”.

A tale proposito si raccomanda di sviluppare sistemi di allontanamento delle acque di scarico dei piazzali di cava e delle aree agricole circostanti, attraverso la riorganizzazione del sistema dei canali o attraverso altri metodi egualmente efficaci.

Si raccomanda inoltre di programmare un adeguato sistema di monitoraggio delle acque con particolare attenzione rivolta ai seguenti indicatori:

- Azoto ammoniacale
- Azoto nitroso
- Azoto nitrico
- Fosforo
- Pesticidi
- Solidi Sospesi
- Metalli Tossici
- BOD
- COD

Altri parametri di monitoraggio saranno inoltre individuati sulla base delle normative vigenti relative al monitoraggio delle acque.

In merito al problema dell'innalzamento del "cuneo salino" dovranno prevedersi in fase progettuale studi specifici relativi al livello di salinità delle acque profonde, all'altezza massima di scavo, al potenziale innalzamento del livello di falda.

Nel caso in cui dagli studi suddetti risulti un potenziale innalzamento del cuneo salino per emungimento o evaporazione d'acqua dolce, dovranno essere messi in atto sistemi di ripristino dell'equilibrio idraulico ad esempio attraverso la realizzazione di pozzi per la reimmissione di acqua dolce in falda.

Si raccomanda inoltre di predisporre un programma di monitoraggio per il controllo della salinità delle acque.

Relativamente agli effetti della cava sull'assetto delle falde si raccomanda l'elaborazione di uno studio dettagliato della situazione idrogeologica locale nelle successive fasi di progettazione del sito.

Si raccomanda inoltre l'utilizzo di metodologie di estrazione che non provochino perturbazioni ed abbassamenti diretti della falda freatica a seguito ad esempio delle operazioni di dragaggio o pompaggio tipici della coltivazione in acque profonde tramite draga (e conseguenti impianti).

4. CONCLUSIONI

In questo elaborato è stata eseguita una valutazione dei possibili impatti ambientali generati dal progetto da cui sono state dedotte le possibili azioni di mitigazione e di monitoraggio degli effetti.

Ai fini della valutazione degli impatti ambientali sono state analizzate le seguenti componenti ambientali:

- a) Aria**
- b) Suolo**
- c) Acustica**
- d) Paesaggio**
- e) Vegetazione e fauna**
- f) Acqua**

a) La valutazione della componente aria ha affrontato il problema dell'inquinamento atmosferico. Per questa valutazione sono state stimate le emissioni prodotte dalle attività estrattive e quantificati gli impatti rispetto allo stato attuale.

b) Per la componente suolo questo documento ha valutato le interazioni del progetto con le potenziali fragilità territoriali. In particolare gli ambiti di analisi di questa componente sono stati:

- rischio idrogeologico
- rischio sismico

c) La valutazione sulla componente acustica ha riguardato l'analisi delle classi acustiche dell'area di intervento al fine di definire il potenziale superamento dei limiti massimi di immissione nelle aree che si sviluppano attorno ai poli estrattivi

d) L'analisi degli impatti sul paesaggio ha inquadrato l'area di cava all'interno del sistema storico-ambientale del territorio per localizzare l'eventuale interferenza dell'attività estrattiva con elementi paesaggistici di pregio, anche attraverso valutazioni sull'altimetria e sui principali punti di vista notevoli del paesaggio.

e) Le componenti vegetazione e fauna sono state analizzate individuando le interferenze tra le aree di idoneo sviluppo delle specie e il polo estrattivo al fine di prevedere le possibili compromissioni determinate dall'attività di estrazione sul sistema naturale.

f) La valutazione degli effetti sulla componente acqua ha riguardato in modo particolare la verifica delle interferenze dell'attività estrattiva con l'assetto delle acque sotterranee e la stima dei potenziali carichi inquinanti prodotti a seguito delle attività di cava sulle falde acquifere.

Di seguito, per ogni componente ambientale, vengono riportati sinteticamente i principali risultati della valutazione, e indicate delle *raccomandazioni* al fine di mitigare e monitorare i potenziali impatti descritti.

a) ARIA:

Le valutazioni su questa componente mostrano che gli impatti maggiori sono generati dal trasporto merci su strada da parte dei mezzi pesanti.

Ulteriori valutazioni potranno essere fatte in presenza di dati relativi alle emissioni dei mezzi adibiti allo scavo.

Raccomandazioni:

- ottimizzare i percorsi del trasporto merci incoraggiando la vendita dei materiali estratti verso realtà industriali che si sviluppano in aree produttive limitrofe;
- favorire i percorsi di connessione più brevi tra polo estrattivo e zona industriale;
- incentivare l'utilizzo di mezzi di nuova generazione meno impattanti dei tradizionali;
- programmare un adeguato sistema di monitoraggio delle emissioni in atmosfera con particolare attenzione rivolta ai seguenti indicatori:
 - Ossidi di Azoto (NOx);
 - Ossidi di Zolfo (SOx);
 - Polveri Totali Sospese (PTS);
 - Polveri fini (PM10);
 - Monossido di Carbonio (CO);
 - Ammoniaca (NH3);
 - Composti organici volatili non metanici (NMVOC);
 - Protossido di Azoto (N2O)
 - Biossido di Carbonio (CO2);

b) SUOLO:

Per questa componente attualmente è stato possibile riscontrare potenziali criticità solo a livello idrogeologico.

Raccomandazioni:

- eseguire, in fase di progettazione, accurate indagini geotecniche-sismiche e idrauliche delle cave con lo scopo di raggiungere un livello di dettaglio sulle cause che generano rischio così da predisporre specifiche misure di sicurezza.

c) ACUSTICA:

La valutazione della componente acustica è stata eseguita coerentemente alle indicazioni del D.P.C.M. 14/11/1997.

La comparazione cartografica tra le planimetrie di intervento del PAE del polo estrattivo di Alba e la zonizzazione dell'area ha evidenziato che, sotto il profilo acustico il progetto non presenta potenziali criticità.

Non si sono riscontrate infatti situazioni di adiacenza di aree con classi acustiche tali per cui la differenza tra i limiti massimi di immissioni risulti maggiore di 10 dB.

Raccomandazioni:

- predisporre un piano di monitoraggio dei livelli sonori.

d) PAESAGGIO:

L'analisi degli impatti su questa componente ha evidenziato che il polo estrattivo di Alba non comporta alterazioni degli elementi di tutela storico ambientale del paesaggio in quanto sull'area non sussistono vincoli particolari.

L'impatto può ricondursi quindi all'alterazione percettiva del paesaggio.

L'attività estrattiva tuttavia è un'attività limitata nel tempo e se la realizzazione del polo estrattivo non comporta la compromissione in modo permanente gli elementi di rilievo ambientale, il suo recupero potrebbe produrre un valore aggiunto al sistema paesaggio.

Raccomandazioni:

- produrre un Progetto di Ripristino Ambientale per il recupero della cava in seguito al suo esaurimento attraverso interventi di sistemazione vegetale dei siti e di rinaturalizzazione. Coerentemente alle indicazioni del PIAE, detto “progetto di ripristino ambientale” dovrà garantire la conservazione dell'assetto morfologico/idrico e del patrimonio faunistico – vegetazionale dei territori circostanti la cava. Dovranno perseguirsi in via prioritaria la ricostruzione del paesaggio secondo gli orientamenti delle Unità di Paesaggio, il recupero naturalistico, la messa in sicurezza idraulica del territorio, favorendo inoltre gli usi pubblici e gli usi sociali delle aree sistemate.
- valutare l'interazione del polo con il sistema di rete ecologica provinciale
- predisporre un cronoprogramma delle attività di coltivazione e di recupero dell'area.

e) VEGETAZIONE E FAUNA:

Il polo estrattivo di Alba occupa un'area agricola di scarso pregio naturalistico, in cui non si rilevano aree di particolare sviluppo della biodiversità.

La presenza di una cava all'interno di un sistema così antropizzato non comporta quindi particolari effetti sullo sviluppo della fauna.

Considerata la particolare posizione che esso ricopre all'interno della rete ecologica il sito potrebbe trasformarsi in fase di recupero in un importante nodo ecologico intermedio favorendo lo sviluppo della biodiversità.

Raccomandazioni:

- minimizzare la superficie aperta dello scavo mediante specifiche tecniche di estrazione e recupero coordinati, al fine di ridurre il livello di occlusione e accelerare i processi di rinaturalizzazione della cava;
- ripiantare velocemente la vegetazione;
- mantenere tutte le opere accessorie alla coltivazione della cava all'interno del perimetro del sito;
- programmare sistemi di recupero della cava considerando l'integrazione di questa al sistema di nodi e corridoi della rete ecologica provinciale.

f) ACQUA:

Le attività di cava possono generare due potenziali tipi di effetti sulle acque sotterranee.

Questi sono rappresentati da un possibile sversamento di sostanze inquinanti all'interno dell'area di scavo, e dal possibile innalzamento del cuneo salino con conseguente aumento della salinità delle acque di falda.

In particolare il potenziale inquinamento per sversamento diretto in falda attraverso la confluenza delle acque di scarico all'interno dello scavo, per la cava di Argenta è risultato imputabile in modo particolare agli scarichi delle aree agricole contermini.

Raccomandazioni:

- predisporre sistemi di allontanamento delle acque di scarico delle aree agricole circostanti e dei piazzali di cava, attraverso la riorganizzazione del sistema dei canali o attraverso altri metodi egualmente efficaci.
- programmare un adeguato sistema di monitoraggio delle acque con particolare attenzione rivolta ai seguenti indicatori:
 - Azoto ammoniacale
 - Azoto nitroso
 - Azoto nitrico
 - Fosforo
 - Pesticidi
 - Solidi Sospesi
 - Metalli Tossici
 - BOD
 - COD

Oltre a questi indicatori, altri parametri di monitoraggio saranno inoltre individuati sulla base delle normative vigenti relative al monitoraggio delle acque.

- prevedere in fase progettuale studi specifici relativi al livello di salinità delle acque profonde, all'altezza massima di scavo, al potenziale innalzamento del livello di falda;
- Nel caso in cui dagli studi suddetti risulti un potenziale innalzamento del cuneo salino per emungimento o evaporazione d'acqua dolce, mettere in atto sistemi di ripristino dell'equilibrio idraulico ad esempio attraverso la realizzazione di pozzi per la re-immissione di acqua dolce in falda;
- predisporre un programma di monitoraggio per il controllo della salinità delle acque;
- elaborare uno studio dettagliato della situazione idrogeologica locale nelle successive fasi di progettazione del sito;
- utilizzare metodologie di estrazione che non provochino perturbazioni ed abbassamenti diretti della falda freatica a seguito ad esempio delle operazioni di dragaggio o pompaggio tipici della coltivazione in acque profonde tramite draga (e conseguenti impianti)